



1



2



3

A Reciprocity Design
Liegi spicca la mostra
dei Rotor: come
trasformare un
problema in
opportunità

DECONSTRUCTION

- 1. IL COLLETTIVO ROTOR, FONDATO NEL 2005 A BRUXELLES.
- 2. UN ESEMPIO DI SMONTAGGIO, SEPARAZIONE E RECUPERO DEI PAVIMENTI.
- 3. IL CUMULO DI DETRITI MISTI E SMINUZZATI, RIMANENTI DOPO IL RECUPERO DEI MATERIALI RIUTILIZZABILI, POSTO QUALE SIMBOLO INIZIALE DELLA MOSTRA DECONSTRUCTION

Non poteva esserci un inizio migliore per Reciprocity Design Liegi, rassegna triennale svoltasi dal 1/10 al 1/11/2015. Tre giorni di sole. La luce dell'autunno, il cielo blu, la Mosa d'argento. Liegi era bella, come sanno esserlo le antiche città d'Europa. Almeno cinque le mostre di alto livello, per i contenuti e per le tematiche, che esulano dalle solite sedie e lampade per spostarsi sulla complessità del sociale.

Su tutte spicca Deconstruction, dei Rotor, collettivo di circa 10 persone, che ha allestito la mostra nel teatro in ristrutturazione della Scuola Léonie de Waha, un pregiato e utopico edificio Art-Deco progettato da Jean Moutschen nel 1938, che oggi necessita di urgente manutenzione.

Da tempo i Rotor lavorano sulle complessità insite nei processi di demolizione degli edifici, sullo smaltimento e riuso della grande quantità e varietà di materiali che ne derivano. Partono da una constatazione primaria: nell'Europa Occidentale il 20 per cento dei rifiuti è generato dai cantieri edili e di demolizione, in una mole due volte superiore a quella creata dalle famiglie.

LookINg AROUND

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



IMMAGINI DELLA MOSTRA ALLESTITA NELL'EDIFICIO ART DECO DELLA SCUOLA LÉONIE DE WAHA, DISEGNATA DA JEAN MOUTSCHEN NEL 1938. L'AUDITORIUM AFFRESCATO IN VIA DI RISTRUTTURAZIONE È L'AMBIENTE IDEALE IN CUI CAPIRE IL PROCESSO DI SMALTIMENTO E RECUPERO DEI MATERIALI, DAI SANITARI AGLI INFISSI, DAI CONTROSOFFITTI AGLI APPARATI ELETTRICI, DALLE CERAMICHE AI LEGNAMI. MATERIALI OGGI MOLTO APPREZZATI E RIUTILIZZATI DA DESIGNER BELGI INNOVATIVI QUALI JULES WABBES, CHRISTOPHE GEVERS OR JOSEPH MOUTSCHEN.



Col loro lavoro portano l'attenzione proprio sui materiali e su un settore di attività poco conosciuto, ragionano sul rapporto tra costo della mano d'opera e costo della materia, sui legami che corrono fra gli architetti e l'industria dei materiali, ma anche su aspetti più poetici quali la memoria, la patina del tempo, i colori.

Nell'insieme stanno dando vita a una significativa filiera di rivalorizzazione, in cui da chi semplicemente separa e organizza i materiali a chi lavora quelli più preziosi quali pietre, mattoni, travi, pavimenti di legno o porte, prendono forma nuove attività lavorative. Una parte di questa filiera sarà gestita direttamente dal collettivo tramite lo spin-off Rotor Deconstruction, una nuova cooperativa che si occuperà di smantellare con sapienza gli edifici

costruiti con materiali di qualità, con l'obiettivo di vendere tutti quelli che si possono riutilizzare. In mostra vi erano alcuni esempi concreti di mattoni, pietre, e travi già ripuliti e pronti all'uso; le travi di rovere, ad esempio, vengono tagliate sui quattro lati: le parti esterne, con tutto il loro sapore di antichità, sono acquistate per ricoprire putrelle di

ferro nelle ristrutturazioni, il nocciolo interno viene rivenduto come legname da costruzione, entrambi per 1600€ al metro cubo.

Così l'inevitabile distruzione di architetture malate o inutili si trasforma in opportunità di intelligenza, rinascita, e soprattutto di vero lavoro per tanti esseri umani. ■ *Virginio Briatore*